

Le tentazioni di Gesù nell'arte

Le più antiche rappresentazioni delle tre tentazioni sembrano risalire al periodo carolingio, ma a partire dall'anno 1000 vengono regolarmente raffigurate nei manoscritti.



Una miniatura del Libro di Kells

(VIII secolo)

Le più antiche rappresentazioni delle tre tentazioni sembrano risalire al periodo carolingio, ma a partire dall'anno 1000 vengono regolarmente raffigurate nei manoscritti.

Cristo è rappresentato in modo molto stilizzato in cima a una forma triangolare, probabilmente la montagna, con il diavolo precipitato a destra e una folla di volti di angeli a sinistra.



Capitello nella Chiesa di Sait-Pierre,
Chauvigny, Borgogna, Francia

Nell'arte romanica è quasi sempre in piedi di fronte a un mostro ripugnante, che incarna satana, come nella chiesa di Saint-Pierre a Chauvigny, dove il demonio tende una grossa pietra a Gesù che alza la mano per respingerla.



Capitello nella cattedrale di Autun,
Borgogna. Francia

Gesù insidiato da un orribile mostro appollaiato su una torre, simbolo di Gerusalemme, che gli offre le ricchezze del mondo; Gesù, però, è protetto da un angelo che sta dietro di lui.

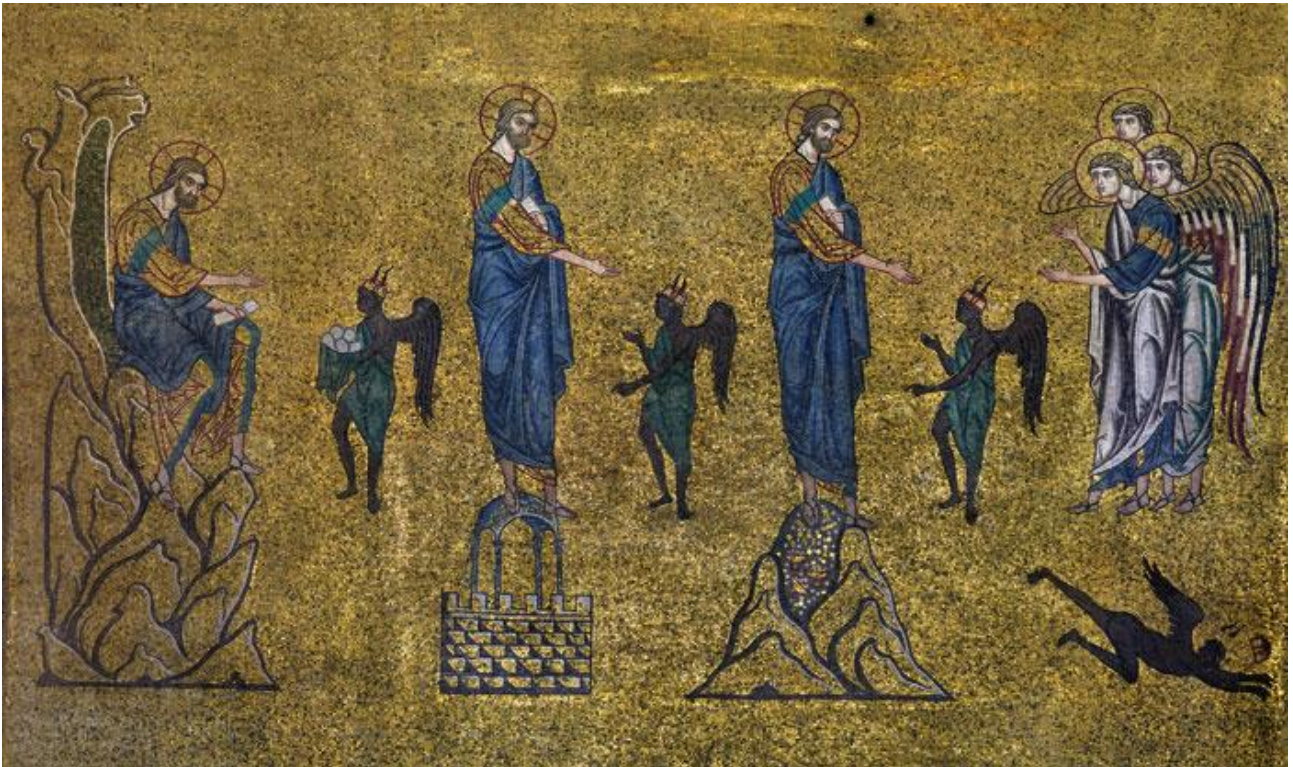


Capitello di Plaimpied,
Francia

Gesù invece di unire le mani per indicare che tramite la preghiera si vince la tentazione, tiene sulle ginocchia il libro della Scrittura, dalla quale sono riprese tutte le sue risposte vittoriose al demonio.



Veramente unica è l'immagine della tentazione di Cristo dipinta sul soffitto della chiesa di Zillis (1180), in cui è raffigurato il diavolo che mostra il mondo, posto al centro della figura, sotto forma di carta geografica medievale. cioè nel modo in cui era rappresentata la Terra nelle carte del tempo.



Le tentazioni di Gesù nel deserto, Mosaico, Venezia, Basilica di S. Marco, sec. XIII.

Nei mosaici della basilica di San Marco a Venezia si vede prima Cristo davanti a un diavolo alato che gli porge cinque pietre, poi Cristo in piedi su una specie di trono posto sopra le mura merlate e infine sopra una montagna sulla cui cima splendono coppe e pietre preziose; il diavolo è rappresentato prima davanti a lui e poi che precipita dalla montagna. Vicino a Gesù vi sono tre angeli.



Sandro Botticelli

1481-82

Cappella Sistina, Vaticano

Nella Cappella Sistina
Botticelli affresca le tre

tentazioni e ritrae il diavolo che indossa un saio con cappuccio, forse vestito da francescano o da eremita, che si appoggia a un bastone a forma di tau, ma ha piedi con artigli e ali di pipistrello. Nella terza scena Cristo fa precipitare il tentatore ormai smascherato il cui corpo, rimasto completamente nudo dal saio svolazzante, rivela chiaramente l'aspetto diabolico; alle spalle di Cristo tre angeli preparano un pasto sopra un tavolo. Questo anacronismo nel vestito sembra di un'ingenuità sconcertante, ma agli occhi di un fiorentino del XV secolo questo travestimento evidenziava bene la malizia del diavolo, che si faceva frate per meglio ingannare.

.



Juan de Flandes

1496/99

Il diavolo con il saio.

Nella tela di Juan de Flandes vediamo la prima tentazione, ma a destra e a sinistra vi sono la seconda e la terza: anche qui il demonio, che si avvicina a Gesù con un grosso sasso in mano, è vestito con una specie di saio monastico, ma lo si

può riconoscere per la barba a punta e le piccole corna sul capo. Nel suo retablo nella cattedrale di Salamanca Nicola Fiorentino rappresenta anche lui il demonio vestito da monaco, con le ali di pipistrello e due corna a punta, che escono dal cappuccio, e una celebre stampa di Luca de Leyde traduce in olandese lo stesso concetto. Il demonio, che tende una pietra a Gesù, si nasconde sotto il cappuccio di un frate, ma sotto il vestito si vedono spuntare dei piedi di caprone e dietro le spalle un serpente fa uscire una lingua velenosa.



Tintoretto

XVI secolo

Tentazione del pane

Tela in cui Cristo, ritratto sotto una rustica tettoia, riceve la visita di un diavolo che ha l'aspetto di un angelo con le ali rosse e gli porge due pietre. I pochi esempi dei secoli successivi ricalcano sempre questi modelli.



Paolo Veronese

Battesimo e
tentazione di
Gesù

Pinacoteca di
Brera, Milano,

Paolo Veronese raffigura la prima tentazione in un dipinto in cui è rappresentato anche il battesimo di Gesù. Infatti, secondo la teologia di Matteo, Cristo è già stato tentato proprio dal

Battista, poiché in Mt 3,14 si legge che mentre Gesù gli chiede di essere battezzato «Giovanni voleva impedirglielo».

La tela di Veronese assume un particolare significato per la sua iconografia: qui mette insieme due episodi della vita di Cristo, il suo battesimo, confinato nella parte sinistra del dipinto, con numerosi personaggi quasi rannicchiati all'interno di una densa macchia frondosa, la cui oscurità è rotta solo dalla luce luminosissima emanata dall'apparizione della colomba dello Spirito Santo, e l'episodio in cui Cristo viene tentato dal demonio, con le due figure isolate, in scala molto più piccola, proiettate davanti a un amplissimo paesaggio che presenta, sullo sfondo, una città con templi e ville. Sono riuniti in questo dipinto due degli elementi che la religiosità post tridentina indicava come fondamentali alla salvezza umana, il battesimo e la capacità di resistere alla tentazione della carne.



Ivan Nikolaevič Kramskoj

1872

In questa tela Gesù è raffigurato drammaticamente solo, seduto su una roccia, con un' espressione di stanchezza e di disperazione: è un

esempio della tendenza dell'arte contemporanea interessata sì al tema delle tentazioni, ma al di fuori del riferimento specifico al racconto evangelico, privilegiando invece l'aspetto psicologico di Gesù uomo, tentato, solo e spesso disperato.